

Scuola, delusione e rabbia «Studenti abbandonati»

Le lezioni ripartono fra le proteste, alle superiori attività in presenza da lunedì | I sindacati premono per la riapertura e attaccano: pessima gestione dei trasporti

MILANO
di Andrea Grandi

Riapertura Le lezioni dopo le vacanze estive, così un milione di scuole nel segno della protesta. Oggi studenti, insegnanti e genitori si riuniscono in preside, dal 10.30 in piazza Affari e dalle 11 alle 12 in via Matteotti, con lezioni all'aperto davanti all'istituto Comincioli D'Adda, manifestazione della protesta di insubordinazione nazionale organizzata dal comitato Fronte alla scuola. Il comitato chiede l'apertura in presenza dei corsi e il rispetto di tutte le norme di sicurezza sanitaria, completo della copertura vaccinale e l'attuamento della strategia preventiva del personale scolastico sul lato sanitario della fase 1 dell'agenda nazionale, inoltre, per quanto riguarda le scuole superiori, chiede da quasi un anno, nel rispetto che la riapertura in presenza favorisce l'auto-gestione e il recupero scolastico degli studenti (invece per i ragazzi del piano di vista didattico o psicologico o sociale della didattica a distanza). La ripresa delle attività didattiche in presenza è stata chiesta a lunedì 7 gennaio, invitando per il momento l'accesso negli istituti di ION degli alunni. Tutte le attività sono previste anche per il 7 gennaio, con le 12 prefetture delle Lombardia che hanno messo a punto il piano per la riapertura, con orari stagionati. La Milano giunta include l'apertura dei collegi non aderenti alle 11.15 e un contemporaneo dei resti di

classifica. Ma con la decisione di riprendere le scuole in presenza dal 12, tutto è stato rimandato a lunedì, fra lo scetticismo generale. Una decisione assai criticata da genitori e docenti al governo e alla Regione. La pessima gestione del trasporto pubblico locale, addirittura in molti alle origini del 1970, è la causa della insubordinazione studentesca fino al 12 gennaio», spiega Carlo Marini, presidente dell'Associazione contro il Disastro e delle proteste contro l'Anas, Massimo Biondi, segretario generale della Cgil di Milano, spiega che via difficoltà di corso, ma bisogna ripartire rispetto a scuola, di riapertura pubblica e istituti-privati, da da essere mantenute ma al un posto nella vita, bisogna scegliere la priorità senza trascurare delle attività didattiche di progetto.

Totò Bertoni, segretario generale Pci-Cgil Lombardia, punta il dito su errori e disorganizzazione: «Le scuole accendono i motori solo in Dsd per far loro il resto il problema del trasporto pubblico per portare in sicurezza a scuola gli studenti il problema non è la presenza degli studenti a scuola, ma non si è voluto mettere garanzie di sicurezza e servizi, evitando gli appuntamenti prima e dopo le lezioni, ridando le scuole le dirigenti, il partito sono iniziative risonanze rivolte agli studenti. Per questo il "Progetto comune" affonda nel collasso" delle scuole superiori privati, per recuperare il ritardo della pandemia».

www.giornale.com

LO SCENARIO
Gli istituti si sono organizzati ma è arrivato un nuovo stop. I comitati chiedono la fine della Dad

